

(Trascrizione)

Castel Gandolfo, 16 febbraio 1987

Maria nell'esperienza del Movimento dei Focolari

Maria è la porta che ci introduce in Dio.

E la porta non è tale se non si apre per lasciar passare. Una porta sempre chiusa è un muro. Chi si ferma alla porta non arriva a Dio. La porta è per Gesù.

«Ave, porta dell'augusto mistero», canta l'Inno Acatisto.

La Vergine è il vuoto di sé, l'oblio, la dimenticanza di sé: è la creatura che sa di essere creatura, anche quando è riempita di Dio.

Ella aveva usato per il nostro Movimento la stessa maniera usata con la Chiesa: tenersi nell'ombra per lasciare tutto il risalto a chi lo doveva avere: il Figlio suo che è Dio.

Splendori di luce

Ma, proprio perché Gesù era in mezzo a noi, ecco che si comprese qualcosa di Lei che non conoscevamo. Gesù ce la mostrava un po' come Lui la vede. Ed è stato, per così dire, il suo ingresso ufficiale nel nostro Movimento. Gesù ce la svelava grande in proporzione di quanto Ella aveva saputo scomparire.

Cosicché il 1949, quando ciò avvenne, è stato un anno di grazie particolari, forse un periodo "illuminativo" della nostra storia.

Parola di Dio

Si capì che Maria, incastonata come rara ed unica creatura nella Santissima Trinità, era tutta Parola di Dio, era tutta rivestita della Parola di Dio (cf. *Luca* 2, 19.51). E se il Verbo, la Parola, è lo splendore del Padre, Maria, sostanziata di Parola di Dio, era pur essa d'una bellezza incomparabile.

Fu così forte la nostra impressione, di fronte a questa comprensione, che tuttora non la possiamo dimenticare, anzi capiamo come allora ci sembrasse che solo gli angeli avrebbero potuto balbettare qualcosa di Lei.

Del resto, che la Madonna sia tutta Parola di Dio lo dice, ad esempio, il *Magnificat* (cf. *Luca* 1, 46-55), la cui originalità sta appunto nel fatto di essere una successione di frasi della Scrittura. Questo ci fa capire come la Madonna fosse così nutrita della Scrittura da essere abituata, parlando, ad usare le sue stesse espressioni.

Dice Laurentin: «(Nel) cantico (del *Magnificat*) ogni membro di frase è l'eco di qualche passo della Bibbia... Noi vi vediamo Maria così penetrata della Parola di Dio che se ne fa l'eco sonora. Così, non ci deve meravigliare che Dio (nell'Annunciazione) le risponda (attraverso l'Angelo) nello stesso modo. Alla Vergine nutrita dalle Scritture il messaggero divino parla il linguaggio delle Scritture».

Dice san Massimo di Torino: «L'arca conservava nel suo interno la Legge, Maria portava in sé il Vangelo... dall'arca si sprigionava la voce di Dio, Maria recava in sé il Verbo, la Parola vera fatta carne».

L'originalità di Maria era – pur nella sua perfezione unica – quella che dovrebbe essere di ogni cristiano: ripetere Cristo, la Verità, la Parola, con la personalità che Dio ha dato a ciascuno.

Come le foglie di un albero sono tutte uguali eppure ciascuna è diversa dall'altra, così è dei cristiani – come, del resto, di tutti gli uomini –: sono tutti uguali eppure tutti diversi. Ciascuno, infatti, riassume in sé l'intera creazione. Perciò, essendo ciascuno «una creazione», è uguale agli altri e, al tempo stesso, diverso.

Questo vedere Maria Parola di Dio ci sembra sia ricco di conseguenze, in particolare riguardo al dialogo ecumenico. Se, infatti, quanto riguarda la figura di Maria può costituire un ostacolo all'unità piena con i fratelli evangelici, che sarà quando essi, che tanto sottolineano il valore delle Scritture, vedranno in Lei la “personificazione” di esse?

Madre di Dio

L'averla contemplata così, con l'anima, ci attrasse e nacque in noi un amore nuovo per Lei. Amore al quale Ella evangelicamente rispose, manifestando più chiaramente alla nostra anima ciò che la rendeva altissima: l'essere Madre di Dio, *Theotókos*. Bastò una minima intuizione di questo mistero per ammutolirci adoranti in azione di grazie verso Dio per aver operato tanto in una creatura.

Maria non era solo quindi – come pensavamo precedentemente – la giovinetta di Nazareth, la più bella creatura del mondo, il cuore che contiene e supera tutti gli amori delle mamme del mondo, ma: la Madre di Dio.

Ella ci appariva d'una dimensione rimasta fino allora a noi completamente ignota, ed era come la conosciamo per la prima volta.

Perché prima vedevamo Maria di fronte a Cristo e ai santi – per fare un paragone –, come nel cielo si vede la luna (Maria) di fronte al sole (Cristo) e alle stelle (i santi). Ora no: la Madre di Dio abbracciava, come un enorme cielo azzurro, il sole stesso, Dio stesso.

Maria, infatti, è Madre di Dio perché è madre dell'umanità dell'unica Persona del Verbo, che è Dio, il quale ha voluto farsi uomo. Il Verbo però non si può mai pensare diviso dal Padre e dallo Spirito Santo. Gesù stesso, figlio di Maria, dice a Filippo che gli chiede di mostrar loro il Padre: «Chi ha visto me ha visto il Padre... Io sono nel Padre e il Padre è in me» (*Giovanni* 14, 9-10).

Maria, che si contemplava contenuta nella Trinità, ci appariva perciò contenente, in un suo modo particolare, a causa del Figlio, la Trinità.

Dice san Massimo il Confessore, Padre della Chiesa: «In realtà, attraverso la sua incarnazione, il Verbo di Dio ci insegna la teologia nel fatto stesso che ci manifesta in sé il Padre e lo Spirito Santo. Il Padre tutto intero e lo Spirito Santo tutto intero erano essenzialmente e perfettamente nel Figlio tutto intero, anche incarnato, pur non essendosi loro stessi incarnati».

E si ammirava, adoranti, Dio, che nel suo amore sconfinato per questa creatura privilegiata, si era in certo modo “rimpicciolito” di fronte a Lei. San Paolo, parlando di Gesù che è Dio, dice che «annientò se stesso» (cf. *Filippesi* 2, 7). E ciò iniziò nel seno di Maria.

A questa comprensione della grandezza di Maria la nostra anima avrebbe voluto gridare: solo ora abbiamo conosciuto Maria!

Contemplando Maria Madre di Dio, e per questo fatta da Dio capace di contenere, in certo modo, la Trinità, san Luigi Maria Grignion di Montfort scrive: «Nel paradiso medesimo, Maria è il paradiso di Dio e il suo mondo ineffabile, in cui il Figlio di Dio è entrato per operarvi meraviglie, per custodirlo e per

trovarvi le proprie compiacenze. Dio ha fatto un mondo per l'uomo viatore, questo nostro; ha fatto un mondo per l'uomo beato, il paradiso; ma ne ha fatto un altro per sé e gli ha dato il nome di Maria».

E san Pier Crisologo aggiunge: «...Soltanto Maria racchiude in sé Colui che il mondo non può racchiudere; soltanto Maria sostenne con le sue braccia Colui che regge il mondo; soltanto Maria generò il suo Creatore e nutrì Colui che nutre i viventi».

Se Maria è Parola di Dio vivente, ella sta in testa alla schiera dei discepoli di Cristo quale prima discepola. Ed è tutt'altro che un ostacolo al nostro rapporto con Cristo.

Se Maria è Parola di Dio, il cristiano giustamente la venera e la segue come proprio leader, dopo il Cristo: per questo la canta, la dipinge, le dedica versi, le erige monumenti, sfila per le strade in suo onore nelle feste a Lei dedicate.

E, se Maria è Madre di Dio, è ben diversa da ogni altro cristiano. Se Dio stesso l'ha abbellita tanto da compiacersene, da esaltarla, come dicono le parole dell'angelo: «...o piena di grazia, il Signore è con te» (Luca 1, 28), a lei spetta un posto speciale accanto a Dio.

Ecco, allora, che si comprende meglio come nelle chiese cattoliche e ortodosse compaiano le effigi di Maria, e prende senso ogni manifestazione d'onore e d'affetto che gli uomini le porgono.

Esemplarità di Maria

Una ulteriore comprensione di Lei che si ebbe in quel periodo di luce dell'estate 1949 fu quella della sua "esemplarità", della sua «tipicità», come la definisce Paolo VI. Maria, infatti, rappresentava per noi il modello, il "dover essere", mentre vedevamo ciascuno di noi come un "poter essere" Maria.

Il Signore aveva scelto per quei particolari doni di luce alcune focolarine, due-tre focolarini e un focolarino sposato. Un giorno, già tutti fusi – un'anima sola – dall'amore di Dio, che ci avvolgeva in modo particolare, ci sentimmo spinti a consacrarci a Maria e chiedemmo a Gesù Eucaristia che ci donasse Lui alla Madre sua come Lui solo sa fare.

Ne venne una cosa un po' particolare. Quell'atto non risultò un'espressione devozionale soltanto e privo di vero contenuto, ma aveva operato qualcosa. Con quella consacrazione ci sembrò che Maria ci rivestisse della sua immacolatezza.

Ci parve così di comprendere che si poteva attuare per noi quanto, più tardi, Paolo VI dirà in una preghiera rivolta a Maria: «insegna a noi... ad essere immacolati come tu lo sei».

Si osava pensare che si sarebbe verificato per noi come gruppo quanto poi leggemmo in Montfort di certe persone che si donano a Maria: «... il principale (effetto) è che Maria viene a vivere nell'anima in modo che non è più l'anima che vive, ma è Maria che vive in essa, e che viene ad essere, per così dire, l'anima dell'anima stessa».

E si capì che il disegno di Dio sul nostro gruppo e, di conseguenza, sul Movimento nascente, era quello di rivivere, in certo modo, Maria.

Anche ognuno di noi si vedeva come una piccola Maria, simile a Lei, come una figlia che ha *unicamente* i lineamenti di sua madre. Ricordo che allora io stessa avevo guardato la Mamma – Maria – per la prima volta con lo sguardo di figlia, ma d'una figlia che vede la forma di sé nella Madre; e mi parve d'aver intuito cosa poteva passare per il cuore della Madre vedendo in qualche modo se stessa in noi.

Questa impressione mi commosse per molto tempo.

Avvertimmo per la prima volta – in maniera che non si potrà più dimenticare – come Maria fosse la madre nostra. Successe per noi quello che aveva detto, ancor bambina, santa Teresa di Lisieux: «Ho capito (...) che ero sua figlia e perciò non potevo darle altro nome se non quello di “Mamma”».

Anzi, questa convinzione, lì lì fiorita, fu così forte per noi da farci sentire la madre terrena lontana, come una delle altre donne del mondo. Maria aveva preso il suo posto. Maria era – come dice Giovanni il Geometra – «madre di tutti e di ciascuno, più madre delle nostre madri».

E proprio a proposito di Maria veramente madre nostra, Montfort dice: «Come nella generazione naturale (...) c'è un padre e una madre, così nella generazione soprannaturale (...) c'è un padre che è Dio e una madre che è Maria. Tutti i veri figli di Dio... hanno Dio per padre e Maria per madre; e chi non ha Maria per madre non ha Dio per padre».

Il teologo Nicolas dice qualcosa che sembra forse avere – per degli elementi simili a quelli riscontrati nella nostra particolare esperienza – una certa affinità con essa. Scrive infatti: «Ciò che (Maria) produrrebbe con la sua azione sarebbe una specie di perfezione della natura o della creatura, resa capace mediante essa di non fermarsi più, ma al contrario di aprirsi al suo Creatore e al suo Salvatore, qualcosa *della primiera innocenza*, l'acquietamento, se non la guarigione dei “riflessi” dell'orgoglio e della rivolta. Così tutto ciò che le è stato donato per pura grazia, Maria o ce lo ottiene o ce lo comunica. Così per lei noi possiamo “rinascere”. Così ella è, attivamente e dolcemente, umanamente e divinamente, nostra madre».

Ma, se avevamo compreso che noi tutti uniti eravamo veramente chiamati ad essere come Maria, capivamo sempre di più che bisognava, per questo, vivere la Parola di Dio come Lei. Dovevamo essere, cioè, soltanto Parola di Dio. In particolare vivere Gesù abbandonato, che è la Parola completamente svelata.

Dovevamo custodire in ciascuno di noi soltanto la Parola di Dio. E santificandoci con la Parola sarebbe stato generato in noi Gesù, per noi e per gli altri. Si sarebbe potuto dire allora, in certo modo, anche per noi: «...benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù» (*Luca* 1, 42).

«Se uno con la sua parola – dice Gregorio Magno – fa nascere nell'anima del prossimo l'amore per il Signore, questi quasi genera il Signore (...) e diventa madre del Signore»

E ci pareva ancora che Gesù, con questa nostra consacrazione a Maria, facesse ciò che aveva fatto con Maria nei confronti di Giovanni: ci consegnava a Lei come figli: «Donna, ecco il tuo figlio!» (*Giovanni* 19, 26) e aiutava noi a fare ciò che ogni cristiano deve fare: imitare Giovanni che, ai piedi della croce, su invito di Gesù, prese Maria con sé: «Ecco la tua Madre!» (*Giovanni* 19, 27).

I cristiani infatti vanno forgiati, anche secondo il Concilio Vaticano II, dallo Spirito Santo e da Maria. «Il testo (della *Lumen gentium* 65) suggerisce che, allorché nasce nel cuore dei fratelli, Cristo è ancora “concepito dallo Spirito Santo e nato dalla Vergine”»

Dallo Spirito Santo e da Maria sono dunque formati i cristiani, non certo per rimanere in Maria, ma per diventare altri Gesù.

Ed è stato questo che abbiamo capito chiaramente nel '49, quando, il giorno dopo la consacrazione a Maria, nella meditazione, il Signore ci ha fatto capire che Cristo stava prendendo posto in noi, fusi in uno, e in ciascuno di noi. Si rinnovava allora «in certo qual modo – come dice Paolo VI del cristiano che vive la Parola – il miracolo dell'incarnazione di Dio dentro di noi, come avvenne per la Madonna».

Queste le prime chiarificazioni che lo Spirito Santo ci diede su Maria.

Ora, dopo tanti anni, si può capire come lì ci fossero i prodromi di quella luce e di quelle grazie di Dio che iniziavano a plasmare, ad architettare quell'Opera viva che si sarebbe intitolata spontaneamente a Maria.

Allora, in quelle poche persone privilegiate da queste intuizioni era presente quest'Opera bambina. Man mano poi che essa è cresciuta, per il fondersi in unità di altri, queste grazie venivano partecipate come era possibile.

Altra luce

Ma poi venne altra luce.

In un'occasione, ad esempio, ci parve di comprendere, con intuizione tutta particolare, che cosa significhi Maria Madre del bell'Amore, per cui ci veniva spontaneo dire: «Come sei bella, amica mia, come sei bella!» (*Cantico dei Cantici* 1, 15).

Madre dell'amore bello.

Uniti a Lei, Maria ci insegnava a cogliere l'amore "bello", che è Dio, sotto il creato, cosicché tutto ci appariva legato da esso. Vedevamo ad esempio, fuori di noi, nella natura, tutto animato come da un sole spirituale oltre che fisico, vedevamo tutto vivere per amore: il fiume andava al mare per amore, l'acqua evaporava per amore, la pioggia cadeva per amore.

Vedevamo come sulla terra tutto era in rapporto di amore con tutto: ogni cosa con ogni cosa. Si coglieva il filo d'oro che lega gli esseri.

Io sentivo che ero stata creata in dono a chi mi stava vicino e chi mi stava vicino era stato creato in dono da Dio per me. Come il Padre nella Trinità è tutto per il Figlio e il Figlio è tutto per il Padre, così ognuno è tutto per gli altri.

Vedevamo inoltre in Maria la creazione intera purificata e redenta, e capivamo come tutta la creazione tornasse a Dio per Maria.

Ci sembrava inoltre che Ella partecipasse anche a noi qualcosa della sua maternità d'amore.

Ora che l'Opera si è molto sviluppata e sappiamo di quale maternità spirituale sia ricca verso molti, si può comprendere come in quei primi anni la Madonna ci introducesse in questo nostro specifico apostolato di maternità spirituale che abbraccia i più vari settori della Chiesa e dell'umanità.

Un giorno – ricordo –, guardando Maria, ci parve di comprendere meglio come Ella amasse il Padre, istruita dal Figlio nell'amare il Padre, e come di conseguenza fosse amata dal Padre. Ci sembrava di veder realizzato pienamente in Lei quel che Gesù dice al Padre: «li hai amati come hai amato me» (*Giovanni* 17, 23), per cui Ella era amata dal Padre *come* il Figlio.

La vedevamo quindi *la Figlia* per eccellenza, «la figlia prediletta del Padre», come la chiama il Concilio

Ella era la figlia di Dio come – ma in un senso tanto diverso – Gesù è il Figlio di Dio. E come Gesù è il Figlio generato dall'amore del Padre, il «Figlio del suo Amore», come scrive san Paolo (cf. *Colossesi* 1, 13), lei, figlia di Dio, era – così ci veniva di chiamarla – la Donna d'amore. Era veramente, straordinariamente bella!

Abbiamo ancora in mente come, vedendo in Maria tale bellezza e non conoscendo altre persone simili a Lei, le abbiamo chiesto di farsi una famiglia in terra di figli e figlie *tutti lei*, con la sua stessa fisionomia spirituale.

Ora pensiamo che quella preghiera ce l'abbia suggerita lei stessa, tutta protesa a tessere in terra, nonostante la nostra assoluta indegnità, quella che sarebbe stata l'Opera di Maria.

(pubblicato su *Maria Trasparenza di Dio*)